

INFLUSSI SIGNIFICATIVI NELLA FORMAZIONE DI S. MARIA DOMENICA MAZZARELLO EDUCATRICE

Anita DELEIDI

L'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice « partecipa nella Chiesa alla missione salvifica di Cristo realizzando il progetto di educazione cristiana proprio del Sistema Preventivo »¹ e si dedica perciò all'educazione delle fanciulle e delle giovani « dei ceti popolari, specialmente le più povere, per cooperare alla loro piena realizzazione in Cristo ».² Prolunga, perciò, nel tempo e nello spazio, l'originale intuizione ed attuazione dei fondatori, S. Giovanni Bosco e S. Maria Domenica Mazzarello, secondo una modalità tipica di azione educativa, detta « sistema preventivo ».³ E mentre numerose e abbastanza conosciute sono le pubblicazioni sul Fondatore, dalla ricca tradizione spirituale e pedagogica cristiana considerato educatore « pratico e teorico », e sul suo metodo educativo, gli scritti invece sulla figura e l'opera della Confondatrice costituiscono una produzione di tipo documentario e divulgativo, di carattere agiografico.⁴

Pertanto oggi si avverte più viva che mai l'urgenza di avviare una seria e scientifica riflessione sulla sua *figura*, sulla sua *opera* e sul suo *metodo educativo*. Ci si trova davanti ad un campo di studio ancora inesplorato, ma attraente e stimolante per le conseguenze feconde che avrà in ordine all'azione educativa delle stesse Figlie di Maria Ausiliatrice. Un campo che presenta, tuttavia, le sue difficoltà, proprio perché è da dissodare: difficoltà inerenti alla figura stessa e alle fonti documentarie.

La figura della Santa, infatti, si colloca nel contesto storico-ambientale di Mornese, in un ambiente paesano, isolato, che risente indirettamente delle vicende storico-politiche ed ecclesiali di un complesso e vivo '800 piemontese. La sua vita è relativamente breve (quarantaquattro

¹ ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *Costituzioni e Regolamenti*, Roma, Istituto FMA, 1982, art. 1.

² *Ivi* art. 6.

³ Per uno studio sull'argomento e per la relativa bibliografia si rimanda a BRAIDO P., *Il sistema preventivo di don Bosco*, Zürich, PAS-Verlag, 1964.

⁴ Cf a proposito la rassegna bibliografica che appare in questo stesso volume.

anni di età), storicamente povera e, nella sua semplicità, priva di rilievi vigorosi: la vita di una giovane « figlia dei campi », che crea con intenzionalità apostolico-educativa un piccolo laboratorio ed aderisce poi liberamente al progetto di fondazione di un istituto religioso con finalità esplicitamente educative, in cui lei continua la sua missione occupandosi, principalmente, della formazione delle suore. S. Maria Mazzarello lascia un insegnamento (scritto e orale) ⁵ semplice e concreto, che, se non presenta contenuti elaborati, è ricco di saggezza pratica e di intuizioni feconde.⁶

Le fonti documentarie,⁷ che ci mettono in contatto diretto con la vita e l'opera della Santa, non sono numerose e presentano alcune difficoltà proprio a motivo del loro carattere (sono di genere narrativo) e per la mancanza di una loro edizione critica.

Nel tentativo di approfondire lo studio della figura di S. Maria Mazzarello attraverso tali fonti, si sperimenta quanto sia arduo, a un primo approccio, riscattare quegli elementi che permettano di condurre una vera e propria riflessione pedagogica, a causa delle difficoltà contentutistiche che esse presentano. Mancano intenzionalità espresse, mancano categorie di pensiero pedagogico, interventi educativi predisposti e quell'abbondanza di riflessioni e di ripensamenti teorici che potremmo desiderare come substrato necessario per studi ulteriori. Tuttavia, guardando bene addentro nei pochi elementi di cui disponiamo, è possibile porre alcune premesse sufficienti in ordine all'avvio di uno studio su S. Maria Mazzarello come educatrice. A tale scopo mi sembra, innanzi-

⁵ Abbiamo solo una raccolta di lettere, che presentano un insegnamento di tipo prettamente ascetico-esortativo e sono dirette in prevalenza a Figlie di Maria Ausiliatrice: POSADA M.E. (ed.), *Lettere di S. Maria Domenica Mazzarello, Fondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, Istituto FMA, 21980.

⁶ « Il retto apprezzamento dei casi pratici, che gli antichi chiamavano *Prudentia* e che è un potere interno e vitale di giudizio sviluppato nell'intelletto e sostenuto da una volontà molto retta, non può essere sostituito da nessuna scienza appresa mediante insegnamento, qualunque essa sia. E l'esperienza, che è un frutto incommunicabile della sofferenza e del ricordo, e attraverso la quale si compie la formazione dell'Uomo, non può essere insegnata in nessuna scuola e nessun corso. [...] La saggezza si raggiunge per mezzo dell'esperienza spirituale, e in quanto alla saggezza pratica bisogna dire con Aristotele che l'esperienza dei vecchi è al tempo stesso tanto indimostrabile e tanto illuminante quanto i principi primi dell'intelletto » (MARITAIN J., *L'educazione al bivio*, Brescia, La Scuola, 201979, 40).

⁷ L'epistolario già citato, la documentazione relativa ai Processi di beatificazione e canonizzazione, la Cronistoria dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e documenti allegati, documentazione varia.

tutto, necessario e indispensabile porsi di fronte a questa vita e studiarla in tutto l'arco del suo svolgersi, dalle origini del suo processo formativo fino al compimento della sua missione, alla luce degli influssi personali e ambientali per coglierne così, a fondo e correttamente, quelle peculiarità e quelle tipiche modalità di attuazione che la caratterizzano e la definiscono. Occorre porsi, cioè, di fronte ad una vita che ha maturato e perfezionato tutte le potenzialità del suo essere, assimilando quanto di positivo ha trovato in quel contesto ambientale, fisico ed umano in cui è vissuta.

Anche ad una semplice lettura della sua biografia si possono individuare subito in lei le caratteristiche della persona che ha raggiunto la pienezza della maturità umana e cristiana: persona capace di guardare il mondo con consapevolezza, con padronanza di sé, capace di cogliere il senso della realtà in cui si trova, persona che dimostra di possedere — pur nella massima semplicità d'espressione — una visione unitaria e coerente di tale realtà, visione fondata su un realistico concetto di sé, della propria realtà ontologica esistenziale, degli altri e di Dio. Persona capace, quindi, di emettere (di fatto, con la vita, pur senza speculazioni teoriche) giudizi valorativi sul mondo, sull'altro da sé: uomini, avvenimenti, cose, con l'abituale orientamento del suo essere verso quei valori autentici attorno ai quali si è unificata la sua esistenza. E proprio in forza di questa maturità etica del carattere, Maria Mazzarello può rispondere in modo personale, originale e irripetibile alla divina chiamata.

« I santi e i martiri sono i veri educatori dell'umanità » — afferma Maritain⁸ — e S. Maria Mazzarello, dotata di intelligenza penetrante, di libertà decisionale, di capacità di comunione si pone come *signum concretum* di verità e di bene in seno alla comunità primigenia delle Figlie di Maria Ausiliatrice, nella quale svolge il suo ruolo di madre, di maestra e di educatrice.⁹

Si possono, pertanto, individuare, a questo punto, proprio in ordine ad uno studio sul suo ruolo di educatrice,¹⁰ due linee direttive in-

⁸ MARITAIN, *L'educazione* 42.

⁹ Come appare ampiamente dichiarato nella documentazione relativa ai Processi di beatificazione e canonizzazione. La canonizzazione è, infatti, la proclamazione a livello ecclesiale, universale, di questo *signum concretum sanctitatis*.

¹⁰ Non ci sono difficoltà a considerare in senso « ampio » Maria Mazzarello educatrice (nella sua realtà storica, ontologico-esistenziale), ma il problema si pone

timamente e logicamente connesse fra loro: quella che parte dallo studio della sua figura, vista nel suo formarsi e nell'esplicitazione della sua missione, e quella che procede dall'esame dell'opera educativa da lei compiuta. Mi sembra tuttavia importante, come primo passo, riscattare, individuare e approfondire — per quanto è possibile, data l'esiguità delle fonti¹¹ — quegli influssi ambientali e personali che hanno avuto una forte incidenza in tutti gli anni della sua formazione. Si tratta di cogliere le note caratteristiche di quell'ambiente fisico ed umano con cui lei entra in rapporto, di studiare il contesto topografico e familiare in cui avviene la sua educazione e di vedere quali fra le persone che stabiliscono con lei un rapporto educativo siano state più significative in ordine al costituirsi della sua personalità (in particolare la figura del padre e di don Domenico Pestarino).

Iniziamo dall'ambiente mornesino. Maritain afferma che « l'intero campo dell'attività umana, particolarmente il lavoro e le pene di ogni giorno, le dure esperienze dell'amicizia e dell'amore, i costumi sociali, la legge [...], la comune saggezza incarnata nelle tradizioni collettive [...], la penetrante influenza delle feste religiose e della liturgia, tutta questa sfera extra-educativa esercita nell'uomo un'azione più importante per il realizzarsi pieno della sua educazione, che non la stessa educazione ».¹²

Ora l'ambiente mornesino è quello delle campagne monferrine in cui la gente guarda con realismo alla vita, crede nel valore della vita onesta, del lavoro, del sacrificio imposto da una terra rude e forte. Mornese è un piccolo centro agricolo, con scarsi mezzi di comunicazione, i cui 1250 abitanti vivono in maggioranza del lavoro dei campi e per i quali l'elemento religioso è parte integrante della vita individuale e collettiva. Infatti, secondo la tipica realtà della « restaurazione ottocentesca », in Mornese si prolunga una « vita religiosa improntata ad austerità, sensibile al rispetto e all'amore dovuto a Dio, Padre e Creatore di tutte le cose, presente in trono sull'altare ».¹³ È una concezione cristiana

quando si considera il termine « educatrice » in senso stretto, cioè in campo pedagogico.

¹¹ CAPETTI G. (ed.), *Cronistoria dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, Istituto FMA, 1974-1978, 5 voll.; SACRA CONGREGATIO RITUUM, *Aquen, Beatificationis et canonizationis Servae Dei Mariae Dominicae Mazzarello, Primae Antistitae Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis. Positio super virtutibus, Summarium super dubio*, Romae, Guerra et Belli, 1934 [in seguito citato con *Summ.*].

¹² MARITAIN, *L'educazione* 42.

¹³ STELLA P., *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*, I, Roma, LAS,

della vita che coglie il vero significato delle cose esistenti, riconosce nell'universo la gerarchia degli esseri e ne vede la dipendenza creaturale dall'Essere supremo. Tale concezione permea concretamente la vita, i rapporti semplici e sani di questi nuclei contadini dalle tradizioni patriarcali e ne influenza ogni manifestazione esteriore. Un ambiente, quindi, che non può non esercitare un certo tipo di influsso nella costruzione di una personalità che in esso vive per quarantadue anni.¹⁴ Maria Mazzarello trascorre i primi anni della sua vita in un contesto familiare aperto e plurimo — gli stessi caseggiati dei Mazzarelli¹⁵ favoriscono i rapporti interpersonali fra i parenti — sereno, senza particolari ristrettezze economiche, né difficoltà morali e di travaglio interiore. Anche il trasferimento alla Valponasca,¹⁶ in fondo, non crea traumi e la fanciullezza e l'adolescenza trascorrono nella « religiosa solitudine »¹⁷ di campi e di vigneti. Un ambiente che rispecchia il lavoro sodo e sacrificato, le tradizioni dei nuclei contadini, che nella semplicità e povertà di mezzi si preoccupano personalmente dell'educazione dei figli.¹⁸

È « nella natura delle cose — ha scritto ancora Maritain — che la vitalità e la virtù dell'amore si sviluppano prima di tutto nella famiglia. Non solo gli esempi dei genitori e le regole di condotta da essi infuse e l'ispirazione, come anche le abitudini pie da essi conservate e i ricordi della stirpe trasmessi e, in breve, il lavoro educativo compiuto direttamente da loro, sia anche, in senso più generale, le esperienze, le prove comuni, gli sforzi, le sofferenze, le speranze, le fatiche quotidiane della vita familiare e il quotidiano amore che cresce [...] tutto ciò costituisce il normale apparato in cui i sentimenti e la volontà del fanciullo si formano naturalmente ».¹⁹ Ed il normale apparato in cui si

¹⁴1979 (= Pubblicazioni del Centro Studi Don Bosco, Studi Storici, 3), 193.

¹⁴ Quasi l'arco totale della vita: dal 1837 al 1879. Muore a Nizza Monferrato due anni dopo (1881).

¹⁵ I Mazzarelli sono frazioni di Mornese, distanti pochi minuti l'una dall'altra, formate da gruppi di case abitate da famiglie del cognome comune da cui prende nome il luogo.

¹⁶ Cascina a nord di Mornese, distante dall'abitato quasi un'ora di strada, di proprietà dei Marchesi Doria, con i vigneti circostanti, dove il padre di Maria Mazzarello si trasferì nel 1849.

¹⁷ MACCONO F., *Santa Maria Domenica Mazzarello Fondatrice e prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, 1960, I 13.

¹⁸ L'educazione è una funzione della famiglia, appartenente alle sue finalità specifiche ed esclusive; ai genitori, per diritto naturale, è qualificata la missione educativa esclusivamente ed inalienabilmente. Cf *Gravissimum educationis* 3; BRAIDO P., *Filosofia dell'educazione*, Zürich, PAS-Verlag, 1967, 238-289.

¹⁹ MARITAIN, *L'educazione* 136.

forma umanamente Maria Mazzarello è un gruppo familiare abbastanza esteso, a carattere patriarcale negli anni trascorsi ai Mazzarelli, ove il quadro familiare è composto dalla nonna, i genitori, gli zii, i fratelli, i cugini.²⁰ Più ristretto e unitario il nucleo della Valponasca, ridotto ai genitori e ai fratelli.²¹ In tale contesto plurimo, ricco di rapporti inter-

²⁰ Composizione della famiglia Mazzarello, come risulta dal *Libro di Stato d'Anime* (Archivio parrocchiale di Mornese), negli anni 1840-48, nella frazione Mazzarelli:

DOMENICA vedova fu Domenico Mazzarello (Zena)	
GIUSEPPE <i>figlio</i>	29 febbraio 1808
Maria Maddalena Calcagno <i>moglie</i>	nata a Tramontana
Maria Domenica <i>figlia</i>	9 maggio 1837
Maria Felicità <i>figlia</i>	20 gennaio 1839
Maria Cattarina <i>figlia</i>	8 maggio 1841
	† morta lì 26 agosto 1842
Maria Maddalena <i>figlia</i>	16 marzo 1844
	† morta lì 8 giugno 1844
NICOLA MAZZARELLO fu Domenico sudetto	19 marzo 1810
Anna Maria Mazzarello <i>moglie</i>	3 ottobre 1818
Carlo Domenico <i>figlio</i>	1 settembre 1837
	† morto lì 29 settembre 1840
Maria Cattarina <i>figlia</i>	5 agosto 1841
	† morta lì 29 settembre 1842
Giuseppe <i>figlio</i>	3 agosto 1843
Domenico <i>figlio</i>	13 aprile 1848
MARIA TERESA <i>figlia</i> del fu Domenico	30 luglio 1821
	† morta lì 26 settembre 1835
MATTEO <i>fratello</i>	22 agosto 1825
Domenica <i>figlia</i> del fu Lorenzo Mazzarello e fu Teresa	15 luglio 1833
Maria <i>sorella</i>	26 maggio 1836
Domenico <i>figlio</i> di Giuseppe e Maddalena Calcagno	31 marzo 1846
Maria Filomena <i>figlia</i>	28 novembre 1848

²¹ Composizione della famiglia alla Valponasca, come risulta dal *Libro di Stato d'Anime* negli anni 1850-59 (Archivio parrocchiale di Mornese):

GIUSEPPE MAZZARELLO fu Domenico e Domenica Mazzarello	29 febbraio 1808
Maria Maddalena Calcagno <i>moglie</i>	nata a Tramontana
Maria Domenica <i>figlia</i>	9 maggio 1837
Maria Felicità <i>figlia</i>	20 gennaio 1839
Domenico <i>figlio</i>	31 marzo 1846
Maria Filomena <i>figlia</i>	18 novembre 1848
Giuseppe <i>figlio</i>	19 marzo 1850
Maria Assunta <i>figlia</i>	20 ottobre 1853
Maria Maddalena <i>figlia</i>	19 febbraio 1857
	† morta lì 4 marzo 1857
Nicola <i>figlio</i>	28 gennaio 1859

personali fra adulti, giovani, ragazzi, di rapporti semplici e sani, tanto i conflitti quanto l'armonia assumono decisamente un valore educativo.²²

Mi sembrano significative, a questo proposito, le deposizioni di molti testimoni oculari che nel Processo di beatificazione e canonizzazione concordemente e abbondantemente si fermano a rilevare il tipo della famiglia, il ruolo dei genitori e il tipo di educazione da lei ricevuta. Ne riporto alcune: « Ho conosciuto suo papà e sua mamma e andai più volte in casa loro. Erano buoni cristiani, una famiglia patriarcale »; ²³ « Erano persone di vita sinceramente cristiana, stimate e ben volute da tutti, con numerosi figli. [...] Erano molto solleciti nell'educazione dei loro figli »; ²⁴ « Ho conosciuto i suoi genitori, erano contadini, ma molto buoni ».²⁵

I testimoni parlano unanimemente, sempre a proposito della famiglia, di bontà morale e di salda formazione cristiana: « Essa stessa ci raccontava che fu educata cristianamente »; ²⁶ « I suoi genitori debbono essere stati molto diligenti ed anche piuttosto severi nell'educazione dei loro figli, perché la Serva di Dio, nelle sue esortazioni a noi educande di Mornese, soleva dire che ringraziassimo il Signore quando i nostri genitori si mostravano con noi alquanto severi, come con lei avevano fatto suo padre e sua madre ».²⁷

Sono, infatti, i genitori i migliori educatori dei figli e nella realizzazione di sé come *parentes* donano loro l'esistenza e gradatamente li conducono al loro naturale sviluppo fisico, psichico e morale con quella sapienza e prudenza educative che vengono dall'amore, dall'intuizione, dall'esperienza.²⁸ I genitori di Maria Mazzarello, persone di ret-

²² La famiglia è la prima società e il primo ambiente umano in cui ogni essere « fa la conoscenza dell'amore e da cui riceve il suo nutrimento morale » (MARITAIN, *L'educazione* 136).

²³ *Deposizione* di Sr. Emilia Borgna, in: *Summ.* 19.

²⁴ *Deposizione* di Angela Mazzarello, in: *Summ.* 26.

²⁵ *Deposizione* di Sr. Clara Preda, in: *Summ.* 20; e altre: cf *Deposizione* di Sr. Enrichetta Sorbone, in: *Summ.* 21; *Deposizione* di Mons. Giacomo Costamagna, in: *Summ.* 24; *Deposizione* di Sr. Giuseppina Benentino, in: *Summ.* 24; *Deposizione* di Sr. Giuseppina Pacotto, in: *Summ.* 25.

²⁶ *Deposizione* di Sr. Teresa Laurentoni, in: *Summ.* 17.

²⁷ *Deposizione* di Sr. Eulalia Bosco, in: *Summ.* 63.

²⁸ « Non vi è forse nell'educazione dell'uomo qualche cosa più importante di ciò che importa sopra ogni altra cosa per l'uomo stesso e la vita umana? Per l'uomo e per la vita umana non c'è in verità nulla di più grande dell'intuizione e dell'amore » (MARITAIN, *L'educazione* 39).

to criterio,²⁹ influiscono però in modo diverso sulla figlia. La stessa ne dà sintetica e precisa testimonianza in una sua confidenza all'amica Petronilla: « La mamma, con tante parole, non otteneva quasi niente; il babbo parlava pochissimo e tutti correvano a obbedirlo ».³⁰

La minore incidenza educativa della mamma è rilevabile anche da alcune sue modalità d'intervento. Tornando, per esempio, dalle funzioni religiose, obbligava la figlia a ripetere quel che aveva udito nella predica: « E se la fanciulla non aveva ben compreso, le ripeteva lungamente quanto la poteva riguardare, e con tale aggiunta di applicazioni personali da finire per tediare e farle anche passare la voglia di praticarle ».³¹

Significativo invece e confermato dall'unanime consenso di testimoni fu l'influsso profondo ed incisivo che la ricca personalità del padre esercitò su di lei soprattutto con la sua fede robusta e la condotta onesta e limpida. Un contadino di Mornese, di lui contemporaneo, così lo descrive: era « un santo uomo, andava alla comunione tutte le domeniche, era senza rispetti umani ».³² Altri ancora lo ricordano come « persona di sano e retto criterio »,³³ preoccupato personalmente della educazione dei figli. La stessa Maria Mazzarello, pertanto, attribuirà sempre al padre il peso maggiore in ordine alla sua formazione: « diceva ella stessa che doveva a queste cure paterne se in essa vi era qualcosa di buono ».³⁴ Saggio della sapienza contadina, il padre scandiva il suo tempo-vita sul tempo cristiano dell'esistenza, alternando le ore del lavoro con quelle della preghiera nei giorni feriali e attendendo al culto litur-

²⁹ Cf *Deposizione* di Sr. Enrichetta Sorbone, in: *Summ.* 75.

³⁰ *Cronistoria* I 42.

³¹ *Ivi* 31.

³² *Deposizione* di Domenico Mazzarello, in: *Summ.* 111. È da sottolineare il fatto della comunione domenicale e la mancanza di rispetto umano: siamo nel contesto religioso della prima metà del secolo XIX, quando residui di giansenismo tendevano a far rallentare la frequenza ai sacramenti. Cf l'azione di don Pestarino a Mornese, in: MACCONO, *Santa* I, 27-28.

³³ *Deposizione* di Sr. Enrichetta Sorbone, in: *Summ.* 75.

³⁴ *Deposizione* di Sr. Caterina Daghero, in: *Summ.* 362. Vedi anche *Deposizione* di Sr. Enrichetta Sorbone, in: *Summ.* 75: « Il padre [...] in modo speciale ha influito nella formazione della figlia ». *Deposizione* di Sr. Enrica Telesio, in: *Summ.* 42: « La serva di Dio più volte diceva che doveva a suo padre se nella prima gioventù poté conservarsi buona cristiana e fuggire i pericoli propri di quella età, specialmente perché, aggiungeva la serva di Dio, essa era inclinata un po' alla vanità ». E ancora la stessa testimone aggiungeva, in: *Summ.* 100: « Educata cristianamente e custodita specialmente dal padre diceva che se si era

gico nel giorno del Signore. L'esempio e gli insegnamenti paterni sono scuola per la fanciulla che gradatamente apprende il lavoro dei campi e sviluppa le facoltà dell'ammirazione, dell'intuizione, della contemplazione e cresce nella virtù della religione.

Quanto sia stato efficace e decisivo l'influsso esercitato su di lei dal padre lo dimostrano anche le frasi che lo storico don Lemoyne pronunciò nella conferenza alle suore di Nizza in occasione del primo anniversario della morte della Santa. « Se noi ora — egli disse — possiamo vantarci delle forti e grandi virtù della nostra madre Mazzarello, dobbiamo dire un grazie particolare al padre suo. [...] *La virtù della nostra madre la possiamo dire frutto dell'educazione domestica* »³⁵ e soprattutto degli interventi educativi e degli esempi di « quell'uomo venerando » da don Lemoyne conosciuto e frequentato personalmente.³⁶

Tale azione educativa si coglie facilmente attraverso l'attenta lettura delle fonti. Esse ci mostrano il padre vero educatore che sa predisporre secondo un criterio di gradualità e di elementarità quei « *signa* » che sono materiale necessario per quelle opportune intellezioni e volizioni che costituiscono il contenuto dell'atto umano. Il padre le insegna i primi rudimenti del leggere nelle lunghe sere invernali;³⁷ le rende accessibili i contenuti che per lei erano difficili mediante una parola « semplice e piana », da lei « intesa sempre benissimo e ritenuta »;³⁸ la inizia gradualmente al lavoro, in particolare a quello sacrificato dei campi: e « l'andava formando *a questo stampo [...] educandone lo spirito e il senso pratico* ».³⁹

Conducendola con sé ai mercati e alle fiere dei paesi vicini — che erano un'autentica attrazione di novità per i ragazzi e per gli adulti di quel tempo — il padre sa far richiamo con le sue oculatissime scelte, i suoi discorsi, all'intelligenza e alla libertà di Maria, non privandola di un

conservata buona lo doveva a suo papà, il quale non aveva mai accondisceso alle sue piccole voglie, se non erano buone ».

³⁵ *Cronistoria* IV 142.

³⁶ *Ivi* 143: « Nell'ultimo squarcio della sua vita, egli stava una sera seduto sulla porta di casa, circondato dai figli e dai nipoti. Una vita estremamente laboriosa e le intemperie [...] gli avevano cagionato notevoli dolori articolari. [...] Eppure non gli sfuggiva un lamento ». Continua poi riportando un fatto di cui don Lemoyne era stato testimone, fatto che dimostra la sua rettitudine e la tensione verso la giustizia e la verità (cf *ivi* 143-144).

³⁷ *Cronistoria* I 35.

³⁸ Cf *ivi* 31: ad esempio le lunghe prediche, fredde ed elevate.

³⁹ *Ivi* 42-43.

divertimento che poteva offrire anche i suoi lati negativi, ma guidandola a un saggio discernimento perché possa poi con responsabilità decidere da sé. Con avvedutezza preveniente, la stimola nella sua capacità di osservazione e di buon senso anche per gli acquisti utili per la famiglia.⁴⁰ Dimostra così il rispetto per la fanciulla, per le sue risorse interiori, per il suo essere, in una specie di « sacra, amorosa attenzione al mistero della sua identità », ⁴¹ promuovendo lo sviluppo di quelle capacità che saranno di fondamentale importanza per la sua futura missione. Gradualmente, ma costantemente la fa crescere nell'amore della verità, « la prima tendenza di ogni creatura intellettuale ». ⁴² E Maria dimostra sin da bambina di non volere accontentarsi di ragioni date comunque: « posto un problema voleva vederne il fondo » ed il babbo, nel limite delle sue possibilità, rispondeva alle sue esigenti domande o con saggezza l'indirizzava a chi avrebbe potuto essere più esauriente di lui. ⁴³ Ma soprattutto il padre la guida alla verità di sé, aiutandola nel duro lavoro della sua indole ardente e insistendo sulla necessità di conoscere schiettamente e francamente i propri difetti. ⁴⁴ La frena nella sua passione per il lavoro dei campi, orientandola verso l'autodisciplina e il senso autentico del lavoro umano. Il lavoro manuale così inteso non solo favorisce l'equilibrio psicologico di Maria, ma ne potenzia anche l'ingegnosità e la precisione dell'intelligenza. ⁴⁵ Maria diventa così « il braccio destro del padre » ⁴⁶ senza tuttavia trascurare le fatiche domestiche, anzi — cosa questa da rilevare — « ebbe cura particolare dei suoi fratelli, dei quali fu tenera mamma ». ⁴⁷

⁴⁰ *L. cit.*

⁴¹ MARITAIN, *L'educazione* 22. Mi sembra molto significativo richiamare in questo contesto l'atteggiamento del padre nei confronti di Maria proprio nell'episodio che darà la svolta decisiva alla sua vita. Quando, infatti, era nella pienezza della sua esuberante giovinezza, « braccio destro del padre », viene da parte di don Pestarino la richiesta a Maria di assistere gli zii ammalati di tifo. Il padre: « Mandare la Maria là dentro, no, mai; [...] se essa vuol andare io non mi oppongo ». E Maria, certa di prendersi il male, fa la sua scelta, quella che aprirà in modo imprevedibile la via alla sua missione (cf *Cronistoria* I 86-93).

⁴² MARITAIN, *L'educazione* 59.

⁴³ Cf *Cronistoria* I 32.

⁴⁴ Cf *ivi* 39.

⁴⁵ « Perché dopo l'atteggiamento di apertura verso l'esistenza non c'è niente di più fondamentale nella vita psichica dell'uomo che l'atteggiamento di apertura verso il lavoro » (MARITAIN, *L'educazione* 61-62).

⁴⁶ *Cronistoria* I 86.

⁴⁷ *Deposizione* di Sr. Enrica Telesio, in: *Summ.* 42.

Alla base di questa sua progressiva maturazione stanno, a mio modesto parere, quella fondamentale apertura nei riguardi dell'esistenza e quel sano realismo che l'accompagneranno per tutta la vita.⁴⁸ « Maria andava, veniva, rifletteva, giudicava, rideva », guidata dal padre nei contatti con la realtà di ogni giorno — casa, campagna, persone, feste — « tornava più aperta, più disinvolta [...] più guardinga e più forte ».⁴⁹

Che Maria abbia avvertito nel padre la guida sicura lo dimostra anche il fatto che, spesso, in delicati momenti della sua adolescenza, ricorrerà a lui per averne il saggio e opportuno consiglio.⁵⁰

La *Cronistoria* così annota: « Suo padre l'andava formando [...] col ridurre quella natura impetuosa, ma ricca di energie, a una virtù capace di portarla a fare di più e meglio. [...] Era dunque naturale che se il padre ne educava lo spirito e il senso pratico, la fanciulla, che in quell'esercizio trovava il suo pane, desiderasse stare con lui ».⁵¹ Frase quest'ultima quanto mai significativa nel confermarci che « la serve di Dio più a lui che alla madre rassomigliava ».⁵² A causa della sua esemplarità, il padre è stato certamente per Maria quel *signum concretum* di imperativi e valori da lui incarnati, ma infinitamente superiori alla sua personalità e ai quali gradatamente ma sicuramente egli la conduceva.

Alla scuola del padre Maria impara a scoprire il senso delle cose, del mondo, degli avvenimenti, il significato della vita stessa dell'uomo, della sua vita, perché è per tempo orientata a scoprirne il fondamento in Dio. È il padre, infatti, il primo ad appagare, sia pure forse in modo non adeguato alle reali capacità della fanciulla, quella naturale sete di Dio, che proviene dall'apertura al trascendente, già iscritta nella spiritualità dell'uomo. È quanto la stessa Maria Mazzarello confidò all'amica Petronilla, rievocando quest'episodio della sua infanzia: « Mi narrò essa stessa che ancora piccola domandò al padre cosa facesse Dio prima

⁴⁸ È « l'atteggiamento di chi esiste volentieri, non si vergogna di esistere, sa reggersi nell'esistenza, e per il quale esistere e accettare le naturali limitazioni dell'esistenza sono l'oggetto di un consenso altrettanto semplice, franco e candido » (MARITAIN, *L'educazione* 60).

⁴⁹ *Cronistoria* I 43.

⁵⁰ Ad esempio, nell'episodio circa la confessione generale. Nel suo turbamento ricorse al padre che « le lesse nell'anima, disse: "La confessione generale per alcuni è necessaria, per altri indifferente e per altri ancora, dannosa..." ». [...] Lottò tra sé e sé per qualche giorno e, giunto quello consueto della confessione, si presentò con l'idea di accennare al proprio caso portando innanzi le parole di suo padre » (*Cronistoria* I 51).

⁵¹ *Ivi* I, 42-43.

⁵² *Deposizione* di Caterina Mazzarello, in: *Summ.* 35.

della creazione, e che il padre le aveva risposto: Contemplava se stesso, amava se stesso e adorava se stesso. Disse che questa risposta le era rimasta molto impressa nella mente ».⁵³

Mi pare di poter affermare che in questo rapporto educativo il filo profondo e saldissimo che lega il padre alla figlia sia anzitutto costituito dalla spiritualità protesa alla ricerca dell'essenziale, della limpidezza interiore, dell'umiltà, del silenzio, della ricerca paziente della verità piuttosto che dell'efficacia, dell'essere e non dell'apparire e soprattutto dell'abituale orientamento dell'anima a vivere alla presenza di Dio.

A tale mediazione paterna subentra quella di don Domenico Pestarino, sacerdote di Mornese, il quale si rivelerà come prezioso educatore della vita spirituale di Maria Domenica Mazzarello per ben ventisette anni.⁵⁴ Solidamente formatosi al Seminario di Genova, discepolo del teologo Giuseppe Frassinetti, da cui apprese ad essere « un vero sacerdote secondo il cuore di Dio »,⁵⁵ con la sua intensa azione apostolica contribuisce al rinnovamento spirituale della parrocchia di Mornese.

Una predicazione orientata ad illuminare e sollecitare la frequenza ai sacramenti, la preoccupazione per la catechesi soprattutto ai fanciulli, lo sviluppo della vita associativa e una certa promozione culturale⁵⁶ all'interno della « comunità » mornesina — così come egli amava definirla⁵⁷ — caratterizzano la sua azione pastorale.

Già nella sua occupazione di giovane sacerdote come prefetto nel Seminario di Genova rivela quell'autentica sensibilità ed attitudine edu-

⁵³ *Deposizione* di Sr. Petronilla Mazzarello, in: *Summ.* 161.

⁵⁴ Don Domenico Pestarino nacque a Mornese il 5 gennaio 1817. Compì gli studi ecclesiastici nel Seminario Arcivescovile di Genova, dove fu ordinato sacerdote il 21 settembre 1839. In seguito a tensioni create nell'ambiente ecclesiastico genovese ritornò a Mornese nel 1847, dove rimase fino alla morte, esercitando un vasto apostolato e svolgendo ruoli impegnativi anche nella vita pubblica locale come consigliere comunale ed economo della parrocchia. Avendo conosciuto don Bosco nel 1862, divenne salesiano, rimanendo a Mornese come direttore spirituale del nascente Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Cf MACCONO F., *L'Apostolo di Mornese. Sac. Domenico Pestarino*, Torino, SEI, 1926; L'ARCO A., *Don Domenico Pestarino. In orbita tra due astri*, Leumann (Torino), LDC, 1980.

⁵⁵ MACCONO, *L'Apostolo* 31.

⁵⁶ Curò e promosse l'alfabetizzazione, avviando agli studi Angela Maccagno e Francesco Bodrato che aprirono scuole per i fanciulli: cf MACCONO, *L'Apostolo* 76. Diresse rappresentazioni teatrali (ad es. la nascita del Bambino [1851], la Passione del Signore [1853]) eseguite dai mornesini stessi, valorizzando la recitazione come mezzo socializzante. Cf *Libro delle Memorie* conservato nell'Archivio parrocchiale di Mornese.

⁵⁷ Cf *ivi*.

cativa che lo rende capace di formare personalità solide e ben orientate, come sarà con Maria Mazzarello.⁵⁸ Degli anni dell'assistenza in Seminario viene, infatti, testimoniato che « più che un superiore era tra loro come un fratello maggiore tra i minori, e come un padre, e perciò era molto amato ».⁵⁹ « Egli voleva che (i ragazzi a lui affidati) stessero allegri e si divertissero, ma insieme fossero studiosi e pii, mortificati ed obbedienti, sapessero vincere se stessi e rinnegare i propri capricci per compiere sempre i loro doveri. Sopportava pazientemente i loro difetti; li compativa, ma voleva che facessero sforzi per correggersi. Non dava quasi mai castighi, e il castigo più grave era questo: se alcuno aveva fatto qualche mancanza egli si dimostrava addolorato e stava serio e in silenzio anche durante la ricreazione ».⁶⁰ Raccomandava loro specialmente di vivere alla presenza di Dio e di essere retti nelle loro intenzioni e di fare tutto e solo per Lui « e non solo per essere veduti e stimati dai Superiori ».⁶¹ Ricordi questi di un'azione educativa efficace, basata su semplici e chiari principi, attenta agli interessi dei ragazzi, ma ferma e decisa nella proposta del bene.

Anche a Mornese don Pestarino si pone come presenza efficace, attirando a casa sua ragazzi e giovani con idee geniali per quel tempo e per quell'ambiente, con l'intenzionalità precisa di dare un senso anche al loro divertimento.⁶² Un'attenzione particolare rivolge ai gruppi associativi, intuendone la validità formativa: costituisce per i fanciulli l'« opera della S. Infanzia », per le mamme l'associazione « madri di famiglia », per gli uomini la « Conferenza di S. Vincenzo »; per le giovani e per i giovani promuove rispettivamente le « Pie Unioni » dei « Figli » e delle « Figlie di Maria Immacolata ».⁶³

⁵⁸ La stessa incidenza formativa si nota su Francesco Bodrato, interessante figura di maestro comunale che seguirà poi don Bosco facendosi salesiano, su Giuseppe Campi, ottimo sacerdote pure salesiano, e Giovanni Marengo che sarà Internunzio Apostolico presso le Repubbliche del Centro America. Cf L'ARCO, *Don Domenico Pestarino* 48-51.

⁵⁹ MACCONO, *L'Apostolo* 23.

⁶⁰ *Ivi* 24.

⁶¹ *L. cit.*

⁶² « Aveva cura dei giovinotti. [...] Sovente li radunava in casa sua, dava loro buoni consigli e preparava loro qualche merenda, dimostrando che si poteva stare allegri, ridere, scherzare, mangiare e bere e cantare senza offendere Dio. [...] Egli li accoglieva sempre lieto, lasciandoli chiacchierare, gridare e cantare e ballare fra loro, purché non uscissero in parole o atti sconvenienti e non commettessero peccati » (MACCONO, *L'Apostolo* 58). Per il carnevale, ad esempio, organizzava lui i divertimenti per i giovani: cf *ivi* 60.

⁶³ Cf *ivi* 66-73 e 85-86.

A quest'ultimo gruppo aderisce ben presto Maria Mazzarello, ma già prima si colloca l'azione formativa di don Pestarino su di lei. Dagli anni della catechesi in preparazione ai sacramenti fino alla sua morte, la dirigerà con sicurezza, fermezza e continuità: « trattava quella energica natura con energia virile », con lo « zelo dell'apostolo che voleva spegnere in lei quanto era d'impedimento a farsi buona ». ⁶⁴

La giovane Maria Mazzarello, franca e schietta, aveva un'indole ardente e rischiava di diventare indipendente ed ostinata: ⁶⁵ la guida ferma e sapiente di don Domenico Pestarino la porta ad un graduale e progressivo lavoro di dominio su di sé e di serena apertura agli altri. « Da confidenze che Maria fece alle sue amiche più tardi, sappiamo che anche lei, come in generale tutti i fanciulli, aveva inclinazione alle leccornie e a servirsi di latte, di formaggio, di uova o di frutta senza permesso. Ma don Pestarino voleva che mortificasse la gola, non prendesse nulla senza licenza ». ⁶⁶ E dalla mortificazione esterna la guida a quella interna, perché possa costruire la sua personalità su solide basi. « Esigeva che mortificasse l'amor proprio coll'obbedire prontamente, col rinunciare al suo modo di vedere, essere condiscendente in tutto ciò che non fosse peccato, con la cugina, le sorelle e le compagne ». ⁶⁷

La guida nell'apertura e nel rapporto sereno con gli altri: « voleva che sopportasse i loro difetti senza lamentarsi; non respingesse mai nessuno per antipatia; non si allontanasse mai da alcuna compagna per diversità di carattere o ripugnanza naturale, ma si vincessero e trattasse con esse come con una carissima amica; moderasse il suo carattere troppo vivace e autoritario ». ⁶⁸ Un lavoro continuo perché sia calma ed umile, tratti con carità, renda la sua capacità di riuscita semplice riconoscimento dei doni di Dio.

Sapiente educatore della fede, don Pestarino le si pone accanto come presenza discreta (gli incontri sono nella catechesi e nella confessione) e autorevole (con l'esempio della sua vita apostolicamente donata), facendola maturare nelle motivazioni di fondo del suo agire. L'incontro determinante col Cristo della giovane Mazzarello nella prima comunione segna profondamente, infatti, le scelte successive. Tutta l'ascesi si rivela perciò orientata alla vita sacramentale. « Dev'essere stato dopo la cre-

⁶⁴ *Cronistoria* I 41.

⁶⁵ *Ivi* 39.

⁶⁶ MACCONO, *Santa* I 29.

⁶⁷ *L. cit.*

⁶⁸ *L. cit.*

sima che don Pestarino le concesse di ricevere Gesù con una frequenza che aveva allora dello straordinario e faceva comprendere alla gente come Maria si andasse formando a una non comune virtù e confermava ai genitori il dovere di custodire sempre più gelosamente quel loro tesoro». ⁶⁹ Il faticoso cammino mattutino dalla cascina della Valponasca per giungere alla parrocchia per partecipare alla celebrazione eucaristica è testimone della centralità del Cristo nella vita della giovane, che affronta con decisione qualsiasi sacrificio pur di non mancare a quell'incontro che sostanzia tutta la sua giornata.

La naturale ripugnanza per la confessione viene vinta dall'abile e paterna guida di don Pestarino, ⁷⁰ che con semplicità e saggezza sa farle superare anche lo scoglio della confessione generale. ⁷¹ Come sacramento e come direzione spirituale, la confessione praticata regolarmente dalla Mazzarello da don Pestarino (come abbiamo già detto: per ventisette anni!) assume un significato nettamente educativo: è sostegno per una chiara presa di coscienza di se stessa e per una crescita nella virtù. Don Pestarino contribuisce alla maturazione di Maria col « pane robusto e solido per le anime forti » ⁷² e la forma ad una fede spoglia, semplice, forte e vivissima. Si rivela così come educatore prudente, ⁷³ che conosce, discerne e guida con gradualità e metodo.

Nel padre e in don Domenico Pestarino, Maria Domenica Mazzarello trova due mediazioni che si completano nel condurla a quel cammino di realizzazione di una autentica maturità umana e cristiana, educandola a convinzioni radicate di intelligenza e di fede. Due persone, dunque, che nell'influsso esercitato su di lei promuovono nella giovane Maria Domenica, con gradualità e progressività, quelle capacità che saranno di fondamentale importanza per la sua missione educativa: quell'apertura alla vita, alla realtà, ai valori umani e religiosi, alle relazioni autentiche e chiare, nel costante lavoro su se stessa e sostenuta da una solida vita sacramentale.

⁶⁹ *Cronistoria* I 38.

⁷⁰ Cf *ivi* 37 e 50.

⁷¹ Cf *ivi* 51.

⁷² COLLI C., *Vocazione carismatica di Maria Mazzarello e i suoi rapporti con Don Pestarino e con Don Bosco*, in: *La donna nel carisma salesiano*, 8^a Settimana di Spiritualità della Famiglia Salesiana, Leumann (Torino), LDC, 1981, 76.

⁷³ La prudenza come virtù morale assicura la direzione nel discernimento delle situazioni concrete e della condotta da tenere nell'*hic et nunc*.